

ARCHITETTURA

## Terragni e Casa del Fascio Omaggio alla genialità

Il talento dell'architetto comasco è stato al centro della serata organizzata da Ance in occasione della presentazione della ristampa del volume 35 della rivista Quadrante.

DOTTI A PAGINA 20



# Folla alla Casa del fascio «Questo è un gioiello Un simbolo della città»

**Il convegno.** I costruttori celebrano Palazzo Terragni  
La Finanza: «Un amore nato nel '57 con questo edificio»  
Molteni (Ance): «Qui c'è la storia dell'architettura»

CAMILLA DOTTI

La cura dei dettagli, l'attenzione nei lavori, la scelta dei materiali ma innanzitutto il pensiero. Come disse **Alberto Sartoris** un architetto deve prima essere un umanista e poi un costruttore. E Terragni, nella Casa del Fascio, ha davvero messo prima il pensiero. La genialità dell'architetto comasco è stata al centro della serata organizzata da Ance in occasione della presentazione della ristampa del volume 35 della rivista Quadrante, un volume monografico dedicato all'opera di Terragni.

**Il convegno**

A fare gli onori di casa il colonnello della Guardia di Finanza **Alberto Catalano** e il presidente di Ance **Francesco Molteni**. Numerose le autorità presenti, come il prefetto **Bruno Corda**, il sindaco **Mario Landriscina**, il presidente del consiglio comunale **Anna Veronelli**, il procuratore **Nicola Piacente**, il questore **Giuseppe De Angelis**. «Questo luogo è un gioiello - spiega Catalano - non è semplice

da mantenere e richiede uno sforzo anche economico non indifferente. Ma questa con la Casa del Fascio è una storia d'amore che risale al 26 febbraio 1957 ed è una storia che non vorremmo interrompere».

Molteni ha sottolineato come la ristampa della rivista sia il segno per «consolidare una tradizione e riaffermare un'attenzione alla storia dell'architettura del Novecento a Como» e ha rimarcato l'importanza delle imprese che hanno realizzato la Casa del Fascio, l'importanza della cultura del saper fare, della cultura della terra dei Magistri Cumacini. Al tavolo dei relatori, **Carlo Terragni**, ingegnere, figlio di Attilio, fratello di Giuseppe, **Alberto Artioli** ex soprintendente per i Beni Architettonici, e l'architetto **Paolo Donà**. Insieme hanno ripercorso la storia del monumento, il suo contesto culturale, la damnatio memoriae che ha per molto tempo condannato la Casa del Fascio. Il contesto sono gli amici come l'architetto **Alberto Sartoris**, che dalla Svizzera si tra-

sferisce a casa e nello studio di Giuseppe, **Margherita Sarfatti** che ha una casa a Cavallasca, i direttori e fondatori di Quadrante Bontempelli e Bardi, Le Corbusier che visita Como nel 1933 e poi tornerà nel 1949 per inaugurare la prima mostra dedicata a Terragni.

**Il monumento**

«Una città di provincia ma non provinciale - puntualizza l'erede Terragni - Una città che ha avuto la sua cultura ben rappresentata in piazza Verdi con il Duomo, il Teatro Sociale e la Casa del Fascio», un monumento, come ribadito da Artioli, che ne ha ricordato l'oblio, poi la messa in vendita da parte dello Stato nel 1956, la levata di scudi promossa da **Bruno Zevi** e dall'Ordine degli Architetti di Como, il vincolo sul diritto d'autore posto dalla Soprintendenza nel 1956 («fu una cosa rivoluzionaria, l'edificio non aveva 50 anni e quindi non poteva ancora essere sancito il suo carattere monumentale»). In poche parole «Un'architettura speciale».



Il presidente Ance Francesco Molteni e il comandante Alberto Catalano



La conferenza dedicata alla ristampa di Quadrante

Cos'è Quadrante

## Fu l'ultimo numero della rivista

Dopo la pubblicazione del numero 35 nel 1936 - un fascicolo monografico dedicato alla Casa del Fascio - Quadrante cessò la propria attività. La rivista - consultabile on-line sul sito della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma - era stata fondata e diretta, dal maggio 1933, da Massimo Bontempelli, scrittore e giornalista, e Pier Maria Bardi, critico d'arte, e lo stesso Terragni vi figurava tra i fondatori. L'edificio realizzato dall'architetto comasco è presentato in ogni dettaglio: dall'elenco prezzi dei materiali costruttivi al nome delle ditte appaltatrici, dalle procedure di affidamento dei lavori alla presentazione dell'opera dal progetto al cantiere. Non mancano fotografie, documenti originali e i commenti degli stessi protagonisti, Terragni in primis e poi l'architetto Alberto Sartoris, il critico d'arte Carlo Belli, Mario Radice, uno dei capiscuola dell'astrattismo, amico d'infanzia di Terragni e autore degli affreschi per gli interni della Casa del Fascio. La ristampa promossa da Ance è la terza dopo quelle del 1989 e del 2001. Sempre Ance, in collaborazione con la Guardia di Finanza e l'Ordine degli Architetti, sta organizzando alcune visite guidate alla Casa del Fascio con il coinvolgimento delle scuole. Per la prima visita guidata si dovrà aspettare il mese di gennaio. Insieme agli studenti, in questa prima esperienza, intervengono l'architetto Alberto Artioli, l'ingegner Carlo Terragni, nipote di Giuseppe, e gli architetti Luca Ambrosini e Paolo Donà. C.DOT.